ANNO XX / NUOVA SERIE / N. 10 (Spedizione in abbonam. postale gruppo I bis/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 6 marzo 1972 / Lire 90 (arretrati L. 180)

ROMA

Number One: interrogata l'attrice Elsa Martinelli

A PAG. 5

VALPREDA

Neppure oggi i giudici in camera di consiglio?

A PAG. 4

Con migliaia di manifestazioni aperto il dialogo dei comunisti con gli elettori

DECISIVA LA FORZA DEL P.C.I. per la svolta democratica

Pajetta: solo un'avanzata comunista può garantire la difesa e lo sviluppo della democrazia - Trivelli: i lavoratori cattolici sono interessati a un arretramento della Democrazia cristiana - Rodano: la paralisi delle istituzioni aggrava la crisi sociale

Sotto l'insegna « la parola al Paese », migliaia di organizzazioni comuniste hanno aperto ieri il dialogo politico e programmatico del partito con le masse degli elettori. Al centro di questo dialogo sono i contenuti e le condizioni per attuare la svolta democratica che dovrà far uscire il Paese dalla crisi sociale e politica in cui lo hanno gettato la politica fallimentare del centro-sinistra e la svolta a destra della DC. Assieme alle innumerevoli iniziative di base, si sono svolte anche centinaia di manifestazioni, fra cui quelle di Ancona con il compagno Natta, Asti con G. C. Pajetta, Catania con Occhetto, Trento con Gruppi, Alessandria con Giuliano Pajetta, Terni con Sotgiu, Roma-Montesacro con M. Rodano, Caltanissetta con Granata, Teramo-Nereto con Trivelli.

Il compagno G. C. Pajetta, ponendo l'esigenza di un governo di svolta democratica, ha fatto in particolare riferimento ai problemi dello Stato e della democrazia. Si cerca — ha osservato — di nascondere i guasti provocati dal malgoverno democristiano suscitando un polverone antioperaio e anticomunista. Ciò tuttavia non vale a mascherare la profondità della crisi del sistema e del metodo di potere della DC e a nascondere le proposte concrete del nostro partito. Bisogna restaurare la funzionalità democratica: uno dei problemi essenziali per mettere ordine nel nostro Paese — ma un ordine democratico davvero — è di garantire che l'apparato dello Stato sia al servizio della Repubblica. Oggi non è così, e se si dovesse andare a destra sarebbe peggio ancora.

Pajetta ha quindi richiamato una serie di fatti che testimoniano il corrompimento antidemocratico e clientelare di taluni settori dell'apparato di governo e del sottogoverno. Citiamo i fatti più scandalosi — ha detto — non perché sono unici ma perché sono esemplari: si è dovuto ammettere che per anni la questura di Torino ha lavorato al servizio della FIAT per schedare operai, sorvegliare i sindacalisti, servire da ufficio di spionaggio per conto della famiglia Agnelli. Coloro che si lamentano che ci sono troppi delitti impuniti nella città di Torino, devono pur domandarsi se uno dei motivi non stia anche nel « lavoro straordinario » al servizio dei monopoli prestato da coloro che dovrebbero essere al servizio dei cittadini. Tutti sanno che l'ONMI non è in grado di garantire l'assistenza necessaria ai fanciulli e alle madri; ma a Roma è in corso un processo in cui si è potuto dire che l'ONMI di quella città è stata soprattutto una fabbrica di voti per la DC.

Sono solo due esempi fra i tanti possibili da cui esce, tuttavia, con estrema chiarezza, l'esigenza di un ripristino pieno delle norme della democrazia che significhi un rapporto nuovo fra lo Stato e i lavoratori. E ciò potrà essere ottenuto solo con un netto rafforzamento del PCI e delle sinistre.

A sua volta il compagno Renzo Trivelli, segretario regionale dell'Abruzzo, ha osservato che il Paese va alle urne in assenza di una maggioranza di governo: spetta al Paese indicare chiaramente come e da chi debba essere governato.

La DC non sa dare una indicazione; apparentemente non compie una scelta esplicita e chiara. Di fatto, però, ha scelto a destra, stabilendo una alleanza con i liberali, annacquando il suo antifascismo, inasprendo la lotta contro il partito socialista e la sinistra.

In queste condizioni — ha proseguito Trivelli — ha grande valore la proposta avanzata dal PCI per un voto che apra la strada ad un governo di svolta democratica. Questa è una proposta politica e non uno slogan di propaganda, e chiare sono le condizioni per realizzarla: un arretramento della DC (a cui sono interessati i cattolici democratici che vogliono una DC diversa), una grande avanzata di tutta la sinistra, caratterizzata da una forte affermazione del Partito comunista.

Tutte le forze di sinistra debbono tendere a questo obiettivo, ed evitare una reciproca caccia di voti.

Fra le novità di questa cam-

SEGUE IN ULTIMA

Per i bilanci

Domani si riunisce la Camera

Le indicazioni elettorali del MPL: lista propria alla Camera, voto per la sinistra al Senato - Discorsi di Vecchietti e Valori

ROMA, 5 marzo

Martedì alle 10,30 torna a riunirsi la Camera, nonostante sia stata già sciolta con decreto del Presidente della Repubblica. Ciò è necessario per provvedere all'approvazione dei bilanci per il 1972.

La campagna elettorale, frattanto, compie i suoi primi passi attraverso le polemiche tra i partiti e il complesso lavoro per la formazione delle liste. Oggi si è svolta a Grottaferrata l'assemblea nazionale del Movimento politico dei lavoratori (MPL). Sulla base della relazione di Livio Labor, è stato deciso di « presentare liste per la Camera in tutte le circoscrizioni e di dare per il Senato l'indicazione del voto a sinistra, al fine di contribuire a creare nel Paese — afferma il documento approvato — le condizioni politiche per un'alternativa di democrazia e di progresso, contro la svolta a destra della DC, ed i pericoli del blocco d'ordine che si vorrebbe instaurare per frenare le lotte sociali e sindacali ».

Per il PSIUP hanno parlato oggi il presidente del partito, compagno Vecchietti, ed il segretario, compagno Valori.

Vecchietti ha affermato che di fronte all'offensiva reazionaria e di destra, favorita dalla Democrazia cristiana, l'unica risposta adeguata si fonda sull'unità della sinistra e sul suo rafforzamento complessivo. Non vanno certamente in questa direzione i tentativi del segretario del PSI, onorevole Mancini, di indebolire il ruolo unitario che il PSIUP ha svolto e svolge nel Paese. La destra e la DC devono essere battute con l'unità a sinistra di cui il PSIUP è elemento insostituibile, contro ogni diversivo che oggettivamente finirebbe per favorire i disegni della destra tesi a disgregare il tessuto unitario del movimento operaio. Costituisce invece un rafforzamento significativo del processo unitario — ha detto Vecchietti — l'accordo politico tra PCI - PSIUP e indipendenti di sinistra per la presentazione di liste al Senato:

Valori, parlando a Ravenna, ha detto tra l'altro: « Abbiamo posto e poniamo nella campagna elettorale, rivolgendoci al PCI, col quale combattiamo uniti la battaglia al Senato, e al PSI, il problema di un accordo programmatico - politico per la prossima legislatura, per fare in essa della sinistra unita la vera protagonista. Dopo che la passata esperienza del centro - sinistra, e della sinistra divisa, è finita — a dieci anni di distanza — con il monocolore Andreotti e la svolta a destra della DC ».

« Il solo modo per battere la destra — ha concluso Valori — non solo nelle elezioni, ma davanti alle masse è offrire da sinistra una prospettiva nuova,

Clamorosi sviluppi dell'istruttoria condotta dal magistrato di Treviso

Per gli attentati del 1969 sempre più gravi le accuse al gruppo Rauti-Ventura-Freda

Il dirigente nazionale del MSI è da ieri mattina in carcere nella città veneta - Contestati 24 capi d'imputazione fra cui le bombe ai treni e quelle alla Fiera e alla Stazione di Milano - Personaggi i cui nomi vennero fatti a proposito della strage del dicembre '69, sono stati visti nei corridoi del palazzo di giustizia di Treviso - A Roma provocazioni fasciste e bomba contro una sede dei carabinieri - Otto denunciati a Bolzano - Le armi rinvenute ad Aurisina sono di provenienza NATO?

ORRORE A BELFAST Orrore in tutta l'Irlanda per l'attentato di ieri che ha provocato due morti ed oltre cento feriti (in prevalenza donne e bambini) in un ristorante. La paternità dell'attentato non è stata rivendicata da nessuno. Normalmente l'IRA è solita informare delle sue azioni, per cui è probabile che l'ordigno che ha devastato il locale sia stato posto da estremisti protestanti. C'è inoltre da rilevare che un'altra bomba è stata fatta esplodere ieri sera in una casa del quartiere cattolico di Falls Road; l'esplosione aveva provocato undici feriti. La polizia ha informato che un minuto prima dell'esplosione uno sconosciuto aveva telefonato anticipando lo scoppio della bomba, ma a differenza di quanto è solita fare l'IRA, non aveva precisato la località dove sarebbe avvenuto l'attentato. Infine l'IRA ha oggi rivendicato la responsabilità dell'uccisione di un uomo trovato cadavere la notte scorsa, il quale è stato passato per le armi « perchè era una spia degli inglesi ». Nella foto: una giovane issata sull'ambulanza dopo l'esplosione dell'altra sera.

DALL'INVIATO

TREVISO, 5 marzo

Pino Rauti, il dirigente nazionale del MSI clamorosamente arrestato venerdì a Roma, ha fatto ingresso stamane nelle carceri di Santa Bona. E' arrivato in macchina, severamente scortato, poco prima delle 7, sotto una pioggia scrosciante. All'ingresso della prigione, con quel tempo da lupi e l'ora antelucana, non c'era nemmeno un fotografo ad aspettarlo, è mancato così ogni aspetto spettacolare: nello stile, del resto, di tutta l'istruttoria condotta dal giudice Stiz.

Questo magistrato non concede assolutamente nulla alla pubblicità. Riservato e scontroso all'inizio della sua indagine — quando da varie parti si ironizzava sulla sua pretesa di riprendere in mano la « questione Ventura » dopo che Cudillo e Occorsio l'avevano lasciata cadere come una sciocchezza qualsiasi —, lo è ancora di più in questo momento in cui il materiale tra le sue mani si sta rivelando scottante: « esplosivo », addirittura, se ci è consentito il gioco di parole. Di esplosivi, di bombe collocate in più riprese per provocare spargimento di sangue, tumulti e paura nell'opinione pubblica, debbono infatti rispondere i principali personaggi ai quali venerdì il giudice Stiz ha fatto notificare i nuovi mandati di cattura: Giovanni Ventura, il libraio-editore di Treviso, Franco Freda, il procuratore legale di Padova, e Pino Rauti il giornalista fascista fondatore del movimento neonazista « Ordine nuovo ».

Adesso il giudice Stiz fa paura. La cortina fumogena del MSI che tenta di parare il colpo gridando alla « manovra politica » non regge di fronte all'implacabile progressione con cui ha proceduto l'istruttoria trevigiana, muovendo dapprima da indizi ed accumulando infine prove su prove. Ancora sui giornali di stamane il neofascista senatore Nencioni che ha assunto la difesa di Rauti tenta un grottesco contrattacco: accusa il giudice di aver fatto arrestare il caporione missino sulla base di un articolo del codice penale (il 270: associazione sovversiva contro l'ordinamento dello Stato) che il Parlamento intende abolire perchè colpisce reati di opinione.

O il senatore Nencioni sta « bluffando » nella speranza di abbindolare i gonzi, o c'è da pensare che non abbia nemmeno letto il mandato di cattura spiccato nei confronti del suo camerata - cliente: per quanto ne sappiamo noi, il mandato contesta addirittura 24 diversi capi di imputazione. Tra questi, aver preparato l'attentato incendiario nello studio del prof. Enrico Opocher, rettore dell'Università di Padova e presidente dell'Istituto storico della Resistenza veneta, nella primavera del 1969; avere organizzato le esplosioni terroristiche del 25 aprile 1969 alla Fiera di Milano (con 19 feriti) ed all'ufficio cambi della Stazione; avere finanziato e preordinato il gravissimo episodio dell'8 agosto 1969, quando su dieci treni vennero collocate delle bombe, otto delle quali esplosero provocando dodici feriti e un'ondata di panico in tutto il Paese.

Altro che innocua « associazione sovversiva » perseguita per fini politici o, peggio ancora, elettorali! Quella che il giudice Stiz attribuisce a Rauti, Ventura e Freda (con le appendici minori di Marco Pozzan, il bidello padovano, e dello studente di lettere dell'Università di Padova, Ivano Toniolo, quest'ultimo in carcere per falsa testimonianza) appare come la più pericolosa associazione terroristica che abbia agito nel dopoguerra in Italia, la cui finalità era chiaramente volta a provocare uno stato tale di tensione nel Paese da legittimare le più oscure svolte antidemocratiche.

Cosa c'è dietro di loro? Dapprima un semplice indizio: la « soffiata » di alcuni confidenti infiltrati negli ambienti missini di Padova e di Treviso, registrata fin dal maggio 1969 dal capo della squadra mobile della questura di Padova, su un gruppo che organizza attentati a Milano e a Roma, facente capo a Ventura e Freda. In quel periodo, infatti, non ci sono soltanto le esplosioni di Padova. Si chiude l'epoca degli attentati dimostrativi, delle bombe carta, delle bottiglie Molotov, scagliate di notte contro le sedi dei partiti di sinistra.

Ora ci sono le cariche a tempo che deflagrano in mezzo alla folla che visita uno stand fieristico e nell'ufficio cambi della stazione più frequentata d'Italia. Non diverso è l'ordigno trovato inesploso il 25 luglio dello stesso anno in un ripostiglio del Palazzo di Giustizia di Milano. E quando scoppiano le bombe in agosto, il capo della polizia Vicari dichiara che sono dello stesso tipo.

Il 12 dicembre, c'è la strage della Banca dell'Agricoltura. Vengono allora le rivelazioni del prof Guido Lorenzon, le registrazioni su nastro delle confidenze del suo amico Ventura (« le cose a Roma non sono andate bene. Gli attentati ai treni li ho preparati io. Ogni bomba è costata 100 mila lire »). Emergono i trascorsi neofascisti del libraio editore, il suo stretto legame non solo personale ma ideologico con Franco Freda, lo avvocato antisemita di Padova, dirigente di « Ordine nuovo », il viaggio a Roma con gli strani « vuoti » del pomeriggio del 12 dicembre, quando scoppiavano le bombe alla Banca del Lavoro e in piazza Venezia. Semplici indizi? Ma ecco, nel novembre 1971, saltar fuori le prove: le armi nascoste in un sottoletto a Castelfranco Veneto, i candelotti di gelatina buttati in una forra sul Grappa. Ed altro ancora: l'inchiesta sembra sia arrivata ad individuare dove sono stati acquistati

Mario Passi

SEGUE IN ULTIMA

Primi passi

GLI ARRESTI di alcuni caporioni fascisti — Pino Rauti a Roma, alcuni « bombardieri neri » a Milano, le denunce contro altri come il segretario dei giovani del MSI di Bolzano — hanno aperto qualche spiraglio sulla verità delle bombe e delle provocazioni fasciste Un po' di luce, quindi; una indicazione che per adesso permette soltanto di intravedere quanto vi è ancora da scoprire sulla strada che porta alle responsabilità maggiori, ai veri mandanti, e cioè a chi aveva e ha realmente interesse a perseguire, fin dal 1969, la strategia della provocazione per contrastare le lotte popolari ed i processi nuovi di unità a sinistra

Noi non sottovalutiamo questi primi passi che si stanno compiendo. Ne vediamo, anzi, tutta l'importanza, proprio perché sappiamo molto bene che ciò sorge sul terreno creato dalla grande mobilitazione unitaria di un'Italia bene avvertita — innanzitutto dalle forze di sinistra — del pericolo rappresentato dalla reviviscenza fascista. E' stata la risposta popolare, di massa al neofascismo, accompagnata in ogni momento da una giusta ed intelligente iniziativa unitaria, a dare spazio a magistrati rispettosi della legge e consapevoli del carattere antifascista della nostra Costituzione. Così sono saltate alcune delle tenaci maglie dell'omertà che lega i centri di iniziativa neo-fascista all'ala più retriva della DC e ad una parte dell'apparato statale.

Ma altre di queste maglie debbono essere fatte saltare. Altre vie debbono essere aperte alla verità. Guai se così non fosse. Che cosa è necessario fare per raggiungere questo risultato? Occorre colpire a fondo ogni atteggiamento di tolleranza e di ambiguità nei confronti delle iniziative della destra eversiva. Non si dimentichi, tra l'altro, che il governo monocolore dell'on. Andreotti ha insediato nella poltrona di ministro della Giustizia un uomo, l'on Gonella, che, in contraddizione con il suo stesso passato antifascista, continua a scrivere i suoi commenti politici su un quotidiano. Il Giornale d'Italia, *che è diventato la tribuna del neo-fascismo nazionale.*

Il giornale della DC. Il Popolo, *sembra scoprire adesso i contrassegni runici ed ariano-nazisti dell'organizzazione di « Ordine Nuovo », confluita recentemente nel MSI: e sembra scoprirla soltanto per cercare di mettere insieme una frusta argomentazione che nei suoi intenti dovrebbe sostenere la tesi antidemocratica degli « opposti estremismi », tesi che pone sullo stesso piano l'errore politico di alcuni e la trama eversiva, potentemente sorretta, della destra reazionaria. Ma quanti danni è già costata al Paese l'opera « teppistica e terroristica » di nuclei come quelli del dirigente nazionale missino arrestato?*

Ecco, dunque, perchè occorre intensificare la pressione democratica per ottenere la verità sulle provocazioni fasciste e sulla rete di appoggi che le rendono possibili. Molto deve essere fatto, come dimostra l'incredibile denuncia contro Enzo Enriques Agnoletti, accusato di aver smascherato un fucilatore fascista. Ogni giorno — lo si ricordi — vi è per ogni democratico un problema di vigilanza democratica e di estensione del fronte antifascista. E questa vigilanza deve far maturare la coscienza che il problema è politico. Per spezzare le trame di destra occorre colpire penalmente chi deve essere colpito e politicamente, insieme con la destra, la direzione politica della DC.

Un cacciabombardiere Phantom ed un apparecchio-spia senza pilota intercettati

ABBATTUTI SUL NORD VIETNAM DUE AEREI DEGLI AGGRESSORI AMERICANI

Un convoglio fluviale con 300 tonn. di esplosivo distrutto presso Saigon dai partigiani che, con un solo razzo, hanno provocato una serie di deflagrazioni a catena

VIETNAM DEL NORD — Una unità contraerea nella provincia di Quang Binh, una delle più bersagliate dall'aviazione americana.

HANOI, 5 marzo

Due aerei americani sono stati abbattuti nella giornata di ieri sul Vietnam del Nord. Si tratta di un aereo-spia senza pilota e di un cacciabombardiere a reazione « Phantom ». L'abbattimento degli aerei è avvenuto mentre gli aerei USA bombardavano nuovamente le province di Quang Binh e di Ha Tinh, e la zona di Vinh Linh, situata quest'ultima nella zona smilitarizzata del 17° parallelo.

Gli aerei che hanno attaccato la provincia di Ha Tinh hanno lanciato una ventina di grandi contenitori di bombe a biglia, provocando numerosi morti e feriti tra la popolazione.

Con l'abbattimento dei due apparecchi è salito a 3.442 il numero degli aerei americani di ogni tipo abbattuti sul Nord Vietnam dall'inizio dell'aggressione aerea americana nel 1964.

★

SAIGON, 5 marzo

Con un solo razzo le forze di liberazione hanno distrutto un intero convoglio fluviale sul fiume Dong Nai, a pochi chilometri a nord di Saigon. Il convoglio di chiatte era trainato da un rimorchiatore, che è stato centrato in pieno da un razzo sparato dalla sponda. L'esplosione che ha scosso il rimorchiatore ha fatto esplodere anche le tre chiatte che esso stava trascinando, e che erano cariche di trecento tonnellate di esplosivo. Nella colossale triplice esplosione sono rimaste coinvolte anche le unità fluviali di scorta, che sono anch'esse affondate. Il comando dei fantocci si è rifiutato di precisare il numero di queste unità.

Secondo una precedente versione le esplosioni sono avvenute quando il rimorchiatore ha urtato contro una mina, ma il ritrovamento delle alette direzionali di un razzo ha permesso di ricostruire esattamente l'avvenimento. Le esplosioni hanno scosso tutta la capitale.

Manifestazioni antifasciste a Lecce, Ascoli Napoli S. Margherita L.

- **Una grande manifestazione antifascista si è svolta ieri a Lecce, intorno all'ANPI e alle rappresentanze partigiane giunte da ogni parte d'Italia**
- **Ad Ascoli Piceno la mobilitazione popolare ha impedito, al fascista Almirante, di aprire in pubblico la campagna elettorale**
- **Un grande corteo unitario è stata la risposta di Pontecelli (Napoli) alla provocatoria inaugurazione di una sede del MSI**
- **Anche a Santa Margherita Ligure l'unità antifascista ha isolato e fatto fallire una manifestazione missina**

(A PAGINA 2 LE NOTIZIE)